



La malinconia ottimista di Andrea Di Consoli

Descrizione

Andrea Di Consoli Ã un uomo ancora giovane, per lâ™etÃ che ha, 48 anni, potrebbe addirittura essermi figlio. Eppure, a leggere il suo bellissimo, poetico libro, per essere della poesia in forma di prosa, dal bellissimo titolo âœDimenticami dopodomaniâ•, edito da Rubettino, sembrerebbe scritto da un uomo anziano, per quella presenza incombente della morte, subito dietro la porta dei pensieri e delle piccole storie che sa, straordinariamente, cogliere. Tutto nasce dalla sua (congenita?) ipocondria che, perÃ², al pari di un Seneca del ventesimo secolo, si traduce in saggezza, ottimismo, generositÃ , disponibilitÃ alla vita, allâ™amicizia, allâ™amore, agli altri.

AprÃ² a caso, nel vero senso della parola, e trovo questi versi:

Câ™Ã un momento della vita che Ã atroce e meraviglioso

allo stesso tempo;

e nonostante sia estremamente difficile, non me ne sono

mai voluto privare

– e forse, alla mia etÃ , dovrei anche un poâ™ temerlo quel

momento.

Ã% ricominciare.

Ã% scendere a una nuova fermata della metropolitana

e, improvvisamente, non avere piÃ¹ le abitudini a cui ti eri

affezionato, quella voce che ti parlava, una direzione, un

certo modo di salire le scale, o di risvegliarti.

Un giorno, di colpo, cambia tutto

– il modo di addormentarti,

di guardare la televisione,

di riempire i vuoti che hai davanti.

Cambia la casa.

Cambia chi ami o semplicemente, non ami più nessuno.

Cambia il tipo di lavatrice che devi usare.

È atroce, ma anche meraviglioso.

La poesia continua, un inno al cambiamento, senza una meta. Più avanti, la stessa poesia dice:

*“Mi piace dire a chi guida: Fermati, fammi scendere, o
meglio se scendo”.*

E non sapere dove andare.

Ecco, la sua vita sembrerebbe un girovagare nel vuoto, di cui resterebbe solo il girovagare, ma non è così, perché di quel vuoto apparente Andrea Di Consoli riesce sempre a riempirlo, e a farne letteratura, che costituisce il centro di tutto. Ha 48 anni, ma la sua vita non è mai stata uguale: nato in Svizzera, da emigrati lucani, da 11 anni ha vissuto in Lucania, per poi trasferirsi a 20 anni a Roma e studiare a La Sapienza. Per mantenersi ha fatto il cameriere e altri lavori precari. La scrittura, innanzitutto. E, infatti, ha scritto non pochi libri.

Il primo, “Discoteca”, del 2003, un libro di poesia a cui hanno fatto seguito altre raccolte di versi, romanzi, libri d'inchiesta come “La misteriosa morte dei fidanzatini di Policoro”, edita da Marsilio nel 2010 e altri, il più delle volte legati alla sua Lucania o, comunque, sullo sfondo, nei risvolti, nell'anima, sempre la sua Lucania, un amore nonostante talvolta si rivesta di odio, che è proprio per il troppo amore per quella terra. E mentre scriveva quei libri, faceva altro.

Quando io l'ho conosciuto, una quindicina di anni fa, era direttore editoriale di una casa editrice, e autore televisivo, attività che continua a portare avanti con successo, poi uomo di cinema, autore di documentari come “Mater Matera” e del soggetto e sceneggiatura del film di Simone Aleandri, con Ambra Angiolini “La notte più lunga dell'anno”.

A una sua idea devo anche la realizzazione del film, prodotto da Clipper Media e Rai Cinema “Hotel Sarajevo”, del quale sono stato uno degli autori, tutte attività che lui accompagna con quella di editorialista principalmente de “Il mattino” di Napoli, e la notte, spesso come commentatore Rai dei titoli dei quotidiani che troveremo al mattino in edicola.

Questo è il vuoto che Andrea Di Consoli riempie sempre con la sua intelligenza e sensibilità, con la sua scrittura raddomantica che incanta, che apre in noi lettori vibrazioni profonde, corsi

dâ€™acqua sorgiva, che ti spingono ad andare avanti nella lettura dei suoi libri.

Come in *“Dimenticami dopodomani”*: leggi e a ogni pagina ti dici *“ancora una pagina”*. Eppure, potresti chiudere il libro in qualsiasi momento, conclusa com’*“in s’stessa ogni pagina, che non ha neppure titolo, scritta quasi per caso: quel ricordo improvviso, quell’incontro, quel viaggio, quella riflessione! Che cosa ti spinge ad andare avanti nella lettura come se ti trovassi a leggere un libro giallo di cui vuoi sapere come va a finire? Poi scopri che “ la forza della parola a trascinarti.*

Come ha scritto Mario Desiati nella prefazione: *“Questo libro “prosa che recita la disinvoltura dei poeti orali, e che invece tradisce chi ha maneggiato la prosa d’arte, le scritture che hanno sembianze d’un viaggio sotto il pelo dell’acqua, s’uncinano al pensiero di chi pensa, versi affollati di immagini e ricordi da cui si prende fiato dopo aver nuotato con ampie bracciate. La poesia “una questione di respiro ed tutto, dove e quando nuotando si fa affiorare la bocca e il naso dall’acqua”.*

Certo, non ti abbandona la sensazione che il mare in cui nuota Andrea sia quello di una saggezza antica *“ forse quella che ha ricevuto dai contadini e pastori della sua terra “ e sulla quale aleggia un’aria di fatalismo e di malinconica tristezza che, per, demorde, si spegne, al cospetto dell’ottimismo di fondo, anzi della felicit, che nutre la sua vita, e insegna agli altri, senza porsi come Maestro, ma compagno di strada.*

Lo dice bene in uno dei suoi ultimi versi del libro, in cui dichiara la sua felicit *“ anche se non ho ancora capito cos’ la felicit “ – nonostante gli amici gli chiedano sempre perch’ “ cos’ triste, cos’ pessimista. E lui, ricordando che “nelle nostre contrade il dolore ha mille parole, invece la felicit nemmeno una”, risponde: “So che “ assurdo immaginarmi felice nella disperazione, ma questo contatto con la morte rende tutto pi’ necessario*

– gli abbracci pi’ intensi,

pi’ urgenti le parole,

pi’ viva la fraternit di sapersi nella stessa corrente.

I sentimenti pi’ nobili li crea proprio la morte.

La chiamano tristezza, disperazione, depressione.

Io, invece, la chiamo felicit ,

anche se nessuno si capacita di questa cosa”.

Andrea Di Consoli, Dimenticami dopodomani, Rubettino, pag. 201, â, 16,00

Diego Zandel

CATEGORY

1. AttualitÃ

Categoria

1. AttualitÃ

Data di creazione

31/07/2024

Autore

zandel

default watermark